

ANGORA CATTEDRE VACANTI

La fatica di avvicinarsi alla "normalità" nelle scuole

L'attesa logorante per un posto di lavoro

Un inizio d'anno scolastico davvero da ricordare, questo del 2020. Non solo per la gioia di rivedersi dopo l'esperienza del lockdown, ma soprattutto per le difficoltà riscontrate nel reclutamento dei docenti precari necessari a garantire lo svolgimento dell'anno scolastico. Trascorse due rocambolesche settimane dall'inizio delle nomine, la situazione sembra lentamente avviarsi alla normalità: nelle provincie di Vercelli e del Verbano Cusio Ossola le cattedre scoperte sono nell'ordine di qualche decina, e con le chiamate dalle rinnovate Graduatorie d'Istituto - pubblicate sui siti dei singoli istituti a partire dallo scorso 21 settembre - tutti i docenti dovrebbero essere in classe a breve. Per alcune classi di concorso delle scuole secondarie di II grado permangono difficoltà di reclutamento - si tratta in particolare di materie quali meccanica, elettronica,



IN ATTESA DELLE NOMINE AL LICEO ANTONELLI

informatica - ma nelle scuole di ordini inferiori entro la fine di settembre non dovrebbero esserci posti vacanti. Meno lineare, invece, la situazione in provincia di Novara: se per l'infanzia e la primaria i posti che saranno assegnati da GI sono circa cinquanta, per le secondarie si è in attesa di conoscere le modalità di copertura delle disponibilità residue, visto che le nomine in presenza svoltesi presso la palestra del liceo Antonel-

li di Novara sono state interrotte lo scorso 22 settembre. «Nelle giornate del 21 e 22 settembre - raccontano alcuni docenti convocati in presenza - il gran numero di deleghe pervenute all'USP ha molto rallentato le operazioni, e alcune classi di concorso erano già esaurite dal 19 settembre, ma i risultati sono stati pubblicati molto in ritardo e questo ha creato malumori e agitazione». E amarezza negli aspiranti con punteggi bassi,

soprattutto, ha suscitato vedere alcuni posti evidenziati in color diverso o con nomi depennati perché queste cattedre non sono state subito ridistribuite in sede di convocazione, ma saranno poi assegnate dalle scuole. «Chi è "fuori" dal mondo della scuola - ha affermato una docente precaria con esperienza decennale - ignora il funzionamento delle procedure sempre più macchinose pensate per il reclutamento degli insegnanti, e non comprende lo stress psicofisico a cui siamo sottoposti, quest'anno acuito dall'emergenza sanitaria. Tornare alla normalità a scuola sembra impossibile». Intanto, da ieri, 24 settembre, e fino a domani, 26 settembre, i sindacati hanno proclamato sciopero e scenderanno in piazza sia a Roma sia in altre città italiane per rivendicare una serie di istanze e chiedere di destinare una parte consistente del "recovery fund" alla scuola.

Francesca Bergamaschi

